CRONACA DI CATANZARO

Itinerario di dolore nei comuni sconvolti dalla tragedia

Triste storia di giovinezza e di sogni Unico ricordo degli studenti di Decollatura

Un grave interrogativo per le Ferrovie Calabro-Lucane: è vero o non è vero che altra littorina è deragliata precedentemente sul ponte della morte?

«Noi siamo gli studenti di Decollatura e delle sue frazioni, falciati dalla Morte nell'età dei sogni! Noi fummo.

Ora vaghiamo nel regno delle ombre e ci seguono i cinque operai che con noi perirono.

Guardiamo invano indietro. Perchè indietro vi è buio pesto. Le nostre case ci attenderanno invano.

Chi potrà colmare il nostro vuoto ed asciugare le lacrime alle mamme che piangono?

Oh, quei banchi vuoti, che noi graffiammo con la punta di un temperino, per lasciarvi inciso il nostro nome!

Da loro ci separava un attimo.

Ma un attimo, un fatale errore, le rotaie schiantate dall'egoismo, un vecchio arrugginito rimorchio, ci trascinarono nel vuoto.

Per morire, per costringerci a dire addio alla vita, ai nostri sogni, ai nostri primi amori!»

* * *

Da San Pietro Apostolo a Decollatura il tragitto è breve. Attraversiamo Soveria Mannelli dove, la sera prima, un capo-

Marisa De Fazio, anni 17

stazione affermò che l'eccessivo calore aveva potuto storcere le rotaie rettilinee e che, comunque, nessun addebito poteva essere mosso ai mezzi di locomozione, ma soltanto ad errori di manovra del personale di servizio.

Andiamo oltre. Andiamo oltre e ci sforziamo di dimenticare le affermazioni del fedele servitore delle Calabro Lucane,

—Giuseppina Pane, anni 17 —

che ci riserviamo di controbbattere a dovere con una nota a parte.

Si scende, per una strada ripida, tortuosa. Ed ecco le prime case di Decollatura. Intorno a raggera, sono sparse le sue frazioni.

Le strade sono deserte. Solo da qualche porta filtra un po' di luce.

Dietro quelle porte, segnate di nero, qualcuno veglia, e ve-

Enrichetta Tamaino, anni 16

glierà per tutta la notte, ed anche la notte che seguirà, ed altre notti ancora.

Dietro quelle porte i vivi vegliano i morti, con l'animo proteso verso le fosse già scavate per accogliere tanta gioventù falciata sul ponte maledetto, sulle rotaie maledette, rese fra-

non poteva essere più evitato. Perchè il tempo ed il Destino erano stati troppo pazienti.

Domani o poi il disastro, e forse di più vaste proporzioni, avrebbero mietuto le sue vittime.

Altre vittime, forse soltanto operai, forse soltanto studenti. Comunque altre vittime, per far piangere altre madri, per lasciare orfani altri figli.

Ed ecco le stazioni incendiate, gli uomini correre sulle rotaie tentando di svellerle, danni che si assommano ai danni, lacrime che ingrossano il fiume del pianto, alimentato nelle notti di disperazione e di vane attese.

Cosa può o deve concludere una qualsiasi inchiesta quando, le colpe sono così chiare, lampanti, incontrovertibili le prove che condannano tutto un sistema di vita?

Può tutto ciò — quanta misera cosa — dare un po' di luce alle settantuno anime che vache sa, oggi, di giovinezze distrutte.

A ridosso della cancellata appassiranno i fiori sulle corone ed il passo dei vivi reso felpato dal terreno fangoso, indicherà, domani e dopo, e negli anni che verranno, fino a quando un'altra generazione non si sostituirà a quella tormentata dell'oggi, il calvario delle madri e dei figli portati a piangere sulle fosse umide e nere.

Chi pagherà tanto dolore? Quale significato potrà avere il risultato di una qualsiasi inchiesta, di un'inutile inchiesta, di fronte all'evidenza della colpa, che non può essere, comunque, scissa o minimizzata a favore di chicchessia?

Perchè i precedenti costituiscono un atto d'accusa che condanna inesorabilmente

In quest precedenti la Commissione o le Commissioni di inchiesta dovrebbero ricercare gli elementi idonei per risolvere l'enigma e per pronunciarsi senza possibilità di errori sulle vere cause che hanno determinato la tragedia.

Un grave interrogativo

Ebbene! La Commissione o le Commissioni d'inchiesta dovrebbero accertare se quanto noi andremo ora ad esporre, attraverso il racconto stenografato del muratore Bruni Basilio fu Filippo, di anni 57, da Tiriolo ed ivi residente, corrisponde a verità.

Se così fosse non potrebbero sussistere più dubbi sulla natura e la legittimità delle colpe.

Ed ecco le affermazioni del gano nell'ombra?

Siamo a Decollatura. Il centro della tragedia. A Decollatura con i suoi trentuno morti perchè, proprio nel momento in cui attraversiamo una straduzza stretta, incontriamo automezzi della Polizia ed un carro che riporta al suo paese Giuseppe Costanzo, studente del primo Istituto Agrario, deceduto all'Ospedale Militare di Catanzaro dopo lunghi giorni di sofferenze strazianti.

Erano trenta i morti di Decollatura e delle sue frazioni.

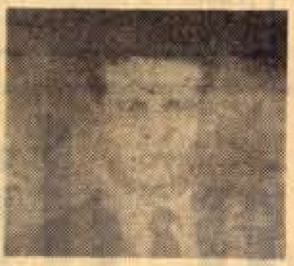
Il trentunesimo, quando in una casa la speranza s'è già accesa, torna al suo paese, ma torna disteso nella bara che si allineerà, domani, con quella dei compagni, nella sala mortuaria del Cimitero, prima di essere sepolto.

Un pugno di terra stabilizzerà inchiodandola alla periferia del paese nel vecchio cimitero Bruni:

«*Nel giorno della previgilia di Natale, e precisamente il 23 dicembre 1951, unitamente a mia madre, avevo preso posto sulla littorina, composta dalla sola motrice, per raggiungere San Pietro Apostolo, allorchè, qualche attimo prima di imboccare la Galleria di Gagliano, nello stesso tratto dove si è verificata la recente sciagura, la motrice è improvvisamente deragliata andando a cozzare contro il pilastro sinistro della galleria, fermandosi. Soltanto per un puro miracolo, quindi, non è precipitata nel vuoto.*

Ricordo benissimo che al violento cosso seguì il panico fra i viaggiatori, fra i quali si registrarono per lo più dei feriti lievi.

Soltanto un viaggiatore riportò la frattura di entrambe le braccia, mentre il controllore restò con un piede incagliato nella portiera anteriore della motrice, tanto che, per liberarlo è stato necessario abbat-



Carmine Bonacci, anni 37

tere la portiera stessa.

Sul posto giunse, più tardi, una seconda littorina con la squadra soccorso della Ferrovia e dei medici che provvidero alle cure di emergenza; i feriti furon trasportati in Ospedale.

Solo dopo un'ora circa parte dei viaggiatori vennero trasbordati e costretti a fare marcia indietro. La maggior parte preferì proseguire il viaggio a piedi.

Altro particolare degno di rilievo è il fatto che, evidentemente per agevolare il conduttore, furono chieste ai passeggeri le firme per comprovare che la motrice viaggiava a soli 35 chilometri orari».

E se la motrice viaggiava, realmente, a soli 35 chilometri orari, non è questo un dato significativo che dimostra come il deragliamento sia stato provocato dalla difettosità della linea ferroviaria o dallo stesso mezzo di locomozione.

Ilario Autino, anni 20

E che cosa è stato fatto dopo questo sinistro ammonitore?

Non è questa la dimostrazione più lampante che il tratto incriminato poteva essere, comunque, considerato realmente, come la leggenda popolare lo indicava, il trabocchetto della morte?

Ci si passò sopra, certamente, e si fidò nel buon Destino.

Non è così? Chi potrà dimostrarci il contrario? Chi potrà esibirci la documentazione che comprovi il responsabile intervento dei responsabili del malandato vapore?

Nei precedenti, nei gravi precedenti dell'immane sciagura, del 23 dicembre 1961, vanno ricercate le colpe.

Negli interrogativi da noi posti, la Commissione o le Commissioni d'inchiesta dovranno ricercare la verità.

Pre vigilia del Natale 1951 - pre vigilia del Natale 1961.

Dieci anni, ed ai soli due feriti gravi d'allora si contrappongono, oggi, in una allucinante atmosfera di dolore e di pianto, le settantuno vittime della immane sciagura.

I ventisei studenti ed i cinque operai di Decollatura e delle sue desolate frazioni.

La storia della giovinezza unico ricordo di tutti

Attraversiamo le viuzze strette. Entriamo in ogni casa e guardiamo negli occhi tutte le creature che piangono, tutte le

Le 31 vittime di Decollatura

DECOLLATURA CENTRO

Audino Ilario, ragioniere.
Tomaino Enrichetta, studentessa.
Perri Livio, studente.
Scavo Giacomino, operaio.

S. BERNARDO DI DECOLLATURA

De Grazia Luigi, studente
Scalzo Tommaso, studente.
De Grazia Carmine, studente
Scalzo Elio Stefano, studente.
Potente Domenico, studente.
Salvino Giuliana, studentessa.
Marasco Giuseppe Antonio, studente.
Gallo Vittoria, studentessa.
Pascuzzi Angelo Achille, studente.
Esposito Bernardo, studente.
Stranges Raffaele, studente.
De Fazio Marisa, studentessa
Costanzo Giovanni, muratore.

CERRISI DI DECOLLATURA

Scarcello Paolo, studente, figlio del Capostazione delle Calabro Lucane di Decollatura.
Bevacqua Domenico, studente.
Bonacci Giuseppe, studente.
Musolino Orlando, studente.
D'Urso Michele, operaio.
Costanzo Giuseppe, studente.
Volpe Maria Carmela, operaia.

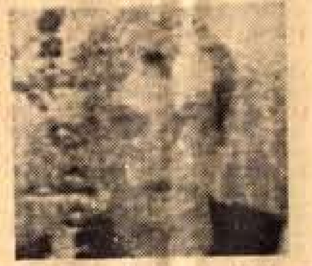
ADAMI DI DECOLLATURA

Pane Giuseppina, studentessa.
Costanzo Teresa, studentessa.
Scalzo Ortenzio, studente.
Bonacci Alberigo, studente.
Bonacci Carmine, operaio delle Ferrovie Calabro Lucane.
Marotta Battista, studente.
Gli operai D'Urso Michele e Bonacci Carmine sono deceduti assieme ai figli D'Urso Elio e Bonacci Alberigo, entrambi studenti.

Livio Perri, anni 15

Paolo Scarcella, anni 18

Vittoria Gallo, anni 18



Tommaso Scalzo, anni 18

Giuseppe Bonacci, anni 17

Eliostefano Scalzo, anni 15

Orlando Musolino, anni 22

Angelo Achille Pascuzzi a. 23

ABBONATEVIALROMA • ABBONATEVIALROMA • ABBONATEVIALROMA • ABBONATEVIALROMA • ABBONATEVIALROMA • ABBONAT • ABBONATEVIALROMA • ROMA • ABBONATEVIALROMA • ABBONATEVIALROMA